

**DEMOLIZIONE** Italia Nostra ed Eugenia Rossi (Idv) condannano il Comune

# «Ex Amcm, ruspe sulla storia di Modena Tutto distrutto quando si esprimerà il Tar»



**P**olemiche, ruspe e nuove polemiche. Sull'inizio della demolizione avviata dal Comune nel comparto ex Amcm, si registra una dura presa di posizione da parte di **Italia Nostra**, sezione di Modena. «La rimessa dei tram, l'originario e il più tipico edificio dello storico insediamento delle municipalizzate modenesi, sfuggito al vincolo della distratta Soprintendenza per un mero errore materiale di identificazione catastale, è stata demolita. Non v'era alcuna ragione di procedere di urgenza sotto il sole di agosto. Unico non nobile intento - scrive l'associazione -, è prevenire l'udienza fissata per il vicino 15 settembre e porre il Tar, i giudici amministrativi, di fronte al fatto compiuto».

Italia Nostra, che si dichiara consapevole di interpretare un diffuso non minoritario convincimento, protesta per la cancellazione del più significativo documento storico della "modernizzazione" della città e denuncia «l'ostinato rifiuto delle istituzioni statali della tutela a riconoscere il palese errore di formale identificazione dell'edificio. E denuncia innanzitutto il disprezzo che l'amministrazione

**Un'immagine  
delle ruspe in  
azione all'ex  
Amcm. A  
fianco Eugenia  
Rossi (Idv)**



comunale ancora dimostra per la memoria della più autentica vicenda urbana».

E sulle ruspe comunali si scatena anche **Eugenia Rossi**, consigliere comunale Idv: «Si conclude nel peggiore dei modi la vicenda ex Amcm, non solo perchè non sono mai state ascoltate le posizioni di cittadini e intellettuali liberi sulle possibili riqualificazioni e sulle modalità di procedimento, ma perchè risulta ormai evidente la pochezza politica e culturale di questa amministrazione che ha risolto con un blitz più che condannabile il possibile intervento della magistratura. Non posso che compiangere con amarezza la morte della "sinistra" - conclude l'esponente dell'Idv -, sempre meno credibile, purtroppo, in tutto il Paese, e pesantemente arrogante e antistituzionale proprio nella nostra realtà».